LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

6ª del campionato di calcio

Il Bologna raggiunge la Fiorentina

Ambrosiana, Juventus e Novara inseguono - Il Genova cade anche a Novara

LA GRANDE PARTITA ALL'ARENA

AMBROSIANA - JUVENTUS 2-1

La squadra neroazzurra si distingue nella mediana, quella bianconera nella difesa, ma entrambe accusano deficienze all'attacco

Ambrosiana-Juventus. Colaussi ha sparato in angolo e Sain lascia sfuggir la palla che, invano inseguita da Campatelli, va in rete.

AMBROSIANA: Sain; Buonocore e Poli; Locatelli, Olmi e Campatelli; Rebuzzi, Demaria, Barsanti, Candiani e Ferraris.

JUVENTUS: Goffi; Foni e Rava; Depetrini, Varglien I e Varglien II; Bo, Borel II, Gabetto, Lushta e Colaussi.

Arbitro: Scarpi, di Dolo.

Milano, 11 novembre.

L'Arena ha ammesso nel suo recinto 33.000 persone e non di più, perchè di più non ne può contenere. Tutto esaurito: poco meno di 400.000 lire d'incasso. Il primato non è stato battuto nè raggiunto per sola questione di prezzi. Un pubblico da incontro internazionale. Giornata grigia, fredda, umida. Il campo è in discrete condizioni, ma il pallone, reso viscido dalla superficie bagnata doveva risultare di difficile controllo per tutta la durata dell'incontro.

Ambedue le squadre si presentano in campo in formazione incompleta. L'Ambrosiana allinea Rebuzzi all'ala destra al posto di Frossi, che non si è rimesso da un duro colpo ricevuto domenica scorsa. La Juventus è ancora priva del portiere Bodoira e del mediano laterale Capocasale: li sostituiscono Goffi e Varglien I.

Inizio neroazzurro

L'inizio è tutto dell'Ambrosiana, che attacca con grande foga. La Juventus è risospinta nella sua metà campo, e non fa che difendersi. Al 5° minuto di giuoco, i torinesi incassano un punto che peserà sul loro comportamento per tutta la durata dell'incontro. Fallo contro Ferraris sulla sinistra dell'attacco dell'Ambrosiana, qualche metro fuori area. Tira Ferraris stesso e la palla spiove verso il centro della porta, quasi a fil di palo. Tutto un gruppo d'uomini salta contemporaneamente: la mano di Goffi e la testa di Barsanti toccano assieme la palla, col risultato che uno neutralizza l'azione dell'altro. La palla non fa che rimbalzare verso la sinistra del portiere, in direzione dell'angolo che risulta completamente sguernito di difensori. E' un regalo che si fa a Rebuzzi. L'ala destra neroazzurra non ha che da fare un paio di passi in avanti, e per segnare non ha che da compiere un gesto elementare: mettere la testa sulla traiettoria del pallone. La difesa bianconera si è fatta cogliere di sorpresa, tutta raggruppata in un punto.

Continua la superiorità dell'Ambrosiana. I torinesi hanno difficoltà nel controllo della palla, e risultano nettamente presi di velocità dall'avversario. Ferraris è attivissimo. E' per iniziativa sua che i neroazzurri segnano ancora al 12': l'arbitro non concede il punto per «fuori giuoco».

La Juventus si riprende

Verso la metà del tempo, finalmente, la Juventus riesce a riprendersi. Ed allora riscatta con un quarto d'ora di bel giuoco la incertezza del periodo iniziale. La occasione di pareggiare già la aveva fornita prima ai suoi compagni Gabetto riprendendo un pallone che pareva perduto e mettendolo al centro: occasione sciupata. Ma, al 25° minuto, dopo qualche istante di pressione, Colaussi riusciva a farsi luce, si chiudeva al centro e, da un angolo alquanto difficile, sparava. Non era un tiro «alla Colaussi» nell'angolo lontano, era un tiro in sè mal pratico, all'angolo vicino, dove si trovava il portiere. Ci pensava Sain a mettere le cose a posto: il portiere ambrosianista allungava il braccio, e si lasciava sfuggire la palla, che penetrava in rete fra la sua mano ed il palo.

A pareggio raggiunto, la Juventus continuava a mostrarsi attiva nelle vicinanze della porta avversaria. Di tiri in porta pericolosi quasi nessuno, però. Chi giungeva ad un soffio dal segnare era l'Ambrosiana, invece, su uno dei suoi veloci contrattacchi. Il fortissimo tiro di Ferraris veniva respinto, proprio sulla linea della porta e quando già la folla era scattata in piedi, da Varglien II, a portiere già senz'altro battuto. Sull'uno a uno, e con tutte le possibilità di giuoco e di risultato ancora aperte, si giungeva alla metà tempo.

Alla ripresa, l'Ambrosiana torna ad attaccare con veemenza. Il punto che deve decidere della contesa, giunge dopo appena quattro minuti di giuoco. Su un nutrito attacco, la palla viene perduta e ripresa quattro o cinque volte dagli «avanti» neroazzurri: terzini e mediani bianconeri non riescono a respingere ogni volta che di pochi metri, finalmente Candiani entra in possesso; la posizione in cui si trova è, con due o tre uomini davanti a sè, alquanto difficile. Candiani di colpo gira su se stesso e spara. Il tiro violentissimo infila uno spazio libero e va a finire nell'angolo alto sulla destra del portiere. Goffi, coperto, scatta in ritardo. Anche partendo in tempo, sarebbe, comunque, occorsa una piccola prodezza, una grande parata, per arrivare fin lassù e deviare un simile tiro.

Pressione e sterilità bianconera

Dovrà penare alquanto, la Juventus, per riprendersi da questo smacco. La squadra bianconera deve superare un periodo di scoramento, e non lo fa che gradatamente. Sono dapprincipio attacchi che non dicono nulla, tanto essi perdono tempo nella fase iniziale con passaggi fra terzini e mediani. Quando, poco per volta, le avanzate riescono a prendere carattere di continuità, fino a diventare pressione, allora gli attaccanti dimostrano la loro sterilità. Colaussi si lascia soffiare via un pallone da rete; Lushta cala di tono; Gabetto non riesce a dominare la palla, e Bo appare piuttosto remissivo. Borel fa opera utile come coordinatore, ma non penetra. Sain non ha che un paio di occasioni di eseguire parate, ed in una di esse si busca una forte contusione. L'Ambrosiana, pur mirando essenzialmente a non lasciarsi sfuggire la vittoria che ha nelle mani, contrattacca con frequenza verso la fine, e riesce ad essere più volte pericolosa. Rebuzzi, al quale si presentano le migliori occasioni, sciupa tutto. Barsanti e Ferraris si feriscono in scivoloni sul viscido terreno, il primo, anzi, in modo tale da dover restare fuori campo per qualche minuto.

Così la Juventus ha perso il suo primo incontro nel campionato di quest'anno. La gara è stata vivace, ed interessante più come combattimento che come spettacolo tecnico. Disputata tutta in velocità e con grande impegno, le buone prestazioni tecniche non le ha fornite che a sprazzi ed a settori di squadre. Era come se l'importanza della posta — si trattava del primato in classifica — premesse col suo peso sulle possibilità stilistiche dell'incontro, non permettendo loro di svilupparsi che a tratti.

L'Ambrosiana ha avuto ancora una volta il suo punto di forza nella linea mediana. La Juventus ha avuto nella linea dei terzini il suo settore più saldo. Tanto l'una quanto l'altra hanno messo in mostra incertezze parecchie nei reparti d'attacco. I neroazzurri dispongono di un organizzatore d'attacco solo, Demaria. Rebuzzi, all'ala destra, è apparso di una ingenuità colossale; Ferraris è tutto impeto; Barsanti è un temperamento bislacco, e Candiani non è un costruttore. Dall'altra parte, Colaussi non è ancora in forma — chè altrimenti non gli sarebbe sfuggita l'occasione del pareggio alla ripresa —; Gabetto diminuisce di statura quando il terreno lo pone di fronte a difficoltà tecniche come quella del controllo della palla; Borel giuoca, ma non penetra, e Bo e Lushta sono calati alla distanza. In questa condizione di cose, la partita ha visto verificarsi parecchie situazioni da rete e pochissimi tiri meritevoli di successo.

La mancanza di Capocasale si è fatta sentire, nelle file della Juventus. Varglien II ha stentato parecchio a mettersi in azione nel primo tempo: si è ripreso nel secondo. Depetrini è stato il migliore dei tre mediani. Molto più continuativa ed efficace è stata al confronto, la linea mediana della Ambrosiana, che è la vera base su cui poggia la squadra neroazzurra di questa stagione. Senza strafare e senza, d'altra parte, sbandarsi mai, Locatelli, Olmi e Campatelli hanno fatto ieri un partita a base di lavoro utile, piena di discernimento.

Lo stesso carattere ha avuto l'attività dei due terzini juventini, che pur si sono trovati più di una volta davanti a compiti ardui, a causa della posizione non sempre precisa e non sempre pratica che prendevano i loro mediani. Rava ha riacquistato potenza e sicurezza.

Due squadre incomplete, due squadre in stato di efficienza soltanto parziale, che hanno saputo dar vita ad una contesa alla quale l'elemento interesse non è mancato mai, nemmeno nei frequenti momenti di limitata levatura tecnica. E, malgrado il nervosismo che ha fatto più volte capolino qua e là, in complesso, nemmeno la correttezza è mancata.

Vittorio Pozzo

LE CLASSIFICHE

	Partite				Porte		
	P.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Fiorentina	6	4	1	1	15	8	9
Bologna	6	4	1	1	12	8	9
Ambrosiana	6	4	0	2	12	6	8
Juventus	6	3	2	1	13	7	8
Novara	6	3	2	1	8	7	8
Atalanta	6	2	3	1	9	7	7
Livorno	6	3	1	2	10	10	7
Roma	6	2	2	2	13	9	6
Torino	6	2	2	2	10	11	6
Milano	6	2	1	3	7	6	5
Venezia	6	2	1	3	11	16	5
Napoli	6	1	3	2	8	14	5
Triestina	6	1	2	3	11	14	4
Lazio	6	0	4	2	8	11	4
Bari	6	1	2	3	8	16	4
Genova	6	0	1	5	7	15	1

I GRANATA IN RIPRESA

battono facilmente il Bari per 4-0

RETI: Ossola al 17' e al 39' del primo tempo; Petron al 28' e Capri al 34' della ripresa.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Canova, Ussello, Ossola, Petron, Capri.

BARI: Costagliola; Tabor, Andrighetto; Fusco, Isetto, Arienti; Begnini, Trevisan, Carlini, Dugini, Fabbri.

Arbitro: Saracini, di Ancona.

La squadra granata non ha dovuto troppo faticare per ridurre alla ragione l'avversario barese, più animato da buona volontà che in possesso di qualità tecniche eccezionali. Per quanto, nell'insieme, di apparenza poco... sostanziosa, pure la Bari possiede qualche elemento che desta interesse. Il mediocentro Isetto, ad esempio, è un ragazzo che potrà migliorare; altri giovani elementi hanno bisogno di legare meglio il loro gioco ai compagni più anziani.

Miglioramento granata

In definitiva l'«undici» biancorosso appare di discreta intelaiatura, ma, come unità di squadra, è ancora in formazione. Molti dei suoi componenti devono fare dell'esperienza. Il Torino, che già a Venezia aveva dato chiara prova di una certa ripresa, ha confermato ieri il suo miglioramento. Gallea, al centro della mediana, malgrado qualche alto e basso di rendimento, se l'è cavata con disinvoltura e il posto di Allasio lo ha tenuto senza far molto rimpiangere l'assente. Mancava Mascheroni e, quale estremo destro, Cargnelli ha voluto allineare Canova: un ragazzo allevato in casa, dotato di buone qualità, ma anche con qualche manchevolezza. Pare che questo giovane difetti nella vista e, non volendo adottare gli occhiali, qualche volta viene a trovarsi svantaggiato. Canova ha esordito molto bene e, all'inizio dell'incontro è riuscito di molto aiuto al reparto, poi è calato, ma, in complesso, la sua prova non si può dire sia stata del tutto negativa.

Il reparto che attualmente sembra più a punto nel Torino è quello di difesa. Piacentini e Ferrini sono stati i più validi collaboratori di Olivieri e, se i baresi non hanno troppo potuto disturbare quest'ultimo, lo si deve, oltre che alle lacune del loro gioco, anche all'efficace opera di questi due bravi giocatori. Essi hanno spesso operato in zona avanzata e i palloni che sono pervenuti al compagno che avevano alle spalle avevano quasi sempre perduto molta della loro pericolosità.

Ma anche i mediani laterali, unitamente a Gallea, hanno efficacemente lavorato per filtrare il gioco d'offesa avversario e distruggerlo nelle fasi iniziali. Della prima linea torinese il più pronto al tiro si è rivelato, come sempre, Ussello. Il centravanti Ossola ha avuto spunti quanto mai insidiosi, mentre Petron e Capri hanno fatto del loro meglio per meritare una lode: entrambi hanno avuto l'onore di una segnatura e questo dice abbastanza sul loro rendimento complessivo.

Il Torino si è mantenuto all'attacco quasi da un capo all'altro della partita. Gli «avanti» baresi hanno preso l'iniziativa a tratti e solo una volta hanno dato l'impressione di poter segnare. E' stato al 33.o del secondo tempo, allorchè l'ala sinistra Fabbri, dopo una veloce discesa, mandava una buona palla al centro; Olivieri intercettava, ma la sfera gli sfuggiva e Begnini, da due passi, cercava sospingerla in porta; Ferrini sorvegliava, però, attentamente la situazione e poteva respingere proprio dalla linea bianca. Poco prima, Arienti — tra i pochi baresi che cercassero con una certa insistenza la via della rete — aveva colpito un montante con un forte tiro da lontano.

Le quattro segnature

In un'altra occasione, al 28.o del primo tempo, i bianco-rossi avevano provato l'illusione di poter segnare: un pallone spiovente, che proveniva da Begnini e che era stato girato dal centrattacco, sfuggiva ad Olivieri e rimbalzava contro la sbarra; ma il portiere granata era prontissimo a riafferrarlo e ad inviarlo lontano.

Le segnature sono avvenute nel seguente ordine. La prima al 17.o del primo tempo: Ussello mandava verso Ossola una palla spiovente, il terzino Andrighetto la arrestava a terra, ma non poteva conservarne il controllo; Ossola interveniva fulmineamente e, precedendo l'uscita del portiere, mandava in porta con fortissimo tiro sotto la sbarra. Al 39.o, sempre del primo tempo, Petron veniva messo a terra sul limite della zona proibita. La punizione veniva ottimamente battuta da lui stesso; Ossola, bene postato, girava con bravura di testa e metteva la palla nell'angolo alto della porta, fuori del raggio d'azione del guardiano.

A Petron andava la terza segnatura, al 28.o della ripresa. La palla gli perveniva da destra e lui, fintando, avanzava di qualche passo e poi tirava con forza a rete. La quarta, che veniva al 34.o, subito dopo che il centravanti Carlini era momentaneamente uscito per un lieve scontro, era merito di Capri, con la necessaria collaborazione di Ussello. L'attiva mezz'ala destra si esibiva in uno dei suoi soliti poderosi tiri a rete: Costagliola si gettava in tuffo, ma non era in grado di trattenere la sfera; arrivava Capri, da sinistra, che spingeva la palla in porta, malgrado Tabor cercasse energicamente ostacolarlo. Carlini rientrava sub'to e si spostava nel ruolo di mediano destro; avanzava Fusco.

L'incontro non ha avuto altre fasi degne di rilievo. L'erba del campo era bagnata e i giocatori trovavano faticoso tenersi bene in piedi; queste condizioni hanno certo nuociuto alla possibile bellezza del gioco. L'arbitro Saracini ha fatto del suo meglio, nel suo arbitraggio, per meritar lode.

Umberto Maggioli

MILANO 2: Zorzan; Boniforti, Berra; Antonini, Vannucci, Toppan; Boffi, Todeschini, Cappello IV, Arcari, Buscaglia.

ROMA 1: Ippoliti; Brunella, Acerbi; Jacobini, Donati, Bonomi; Borsetti, Pantò, Amadei, Coscia, Carmellini.

Arbitro: Bonivento.

* *

E' scritto che il pubblico romano non debba avere che assai scarse soddisfazioni dalle sue squadre di calcio. Esso attendeva ieri una chiara vittoria sul Milano e invece ha provato la più amara delusione: la Roma è stata sconfitta dall'indiavolata compagine rosso nera in maniera piuttosto netta. Nulla da eccepire sul successo milanista; si potrà giudicare severamente la qualità del giuoco delle due squadre, che, soprattutto nel primo tempo, hanno fatto a chi commetteva più errori, ma non si potrà certamente sostenere che il Milano abbia rubato la vittoria.

Come abbiamo detto il primo tempo è stato piuttosto vuoto, punteggiato da una serie di calci d'angolo contro il Milano. Ma l'attacco romanista non è riuscito a superare la forte difesa rosso nera. Al 41' una veloce discesa di Cappello è fermata piuttosto bruscamente da Acerbi nell'area fatale. Il «rigore» è tramutato in gol da Boffi.

L'inizio della ripresa è favorevole alla Roma che, un po' per sfortuna e un po' per deficienza di intesa, non sa dare forma concreta alla sua superiorità. Un bel tiro di Pantò è respinto in «angolo»; una pericolosa azione giallo rossa è fermata in extremis da Boniforti. Poi il Milano serra i ranghi e parte deciso al contrattacco. Una pericolosa fuga di Boffi è bloccata da Acerbi; belle azioni alterne finchè al 36' Arcari con una staffilata da 25 metri batte per la seconda volta la Roma. Al 40' su fallo piuttosto leggero di Antonini su Coscia, l'arbitro concede un «rigore» a favore dei giallo rossi che Pantò trasforma nell'unica rete romanista.

Novara-Genova 2-1 (1-1)

RETI: Torri (N.) al 21'; Neri (G.) al 28' del primo tempo. Muci (N.) al 38' della ripresa.

GENOVA: Ceresoli; Marchi, Sardelli; Perazzolo, Villa, Genta; Neri, Bertoni, Lazzaretti, Verrina, Scarabello.

NOVARA: Fregosi; Mazzucco, Galimberti; Galli, Mornese, Vale; Pasinati, Muci, Torri, Versaldi, Barberis.

Arbitro: Curradi, di Firenze.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Novara, 11 novembre.

A Novara non si passa. Vi ha perso il Milano, vi ha pareggiato la Lazio, vi ha lasciato le penne anche il Genova. Direte: «Va bene, il Genova è l'ultimo della classifica e non è una sorpresa se le ha buscate dove altri più bravi di lui non l'hanno spuntata». Errore, perchè non solo il Genova è sempre, nonostante tutte le sue disgrazie e le sue magagne, una robusta squadra con uomini di valore nelle file, ma perchè è sceso in campo deciso a farla finita con la disdetta che lo perseguita. Niente da fare: ha segnato tre gol e ne ha avuto uno solo riconosciuto valido, ha perso Sardelli dopo mezz'ora di giuoco ed ha subito il punto della sconfitta nel finale, dopo di aver difeso con i denti quel pareggio che già sarebbe stato, nelle attuali sue condizioni di classifica, un sospirato successo.

Ieri la squadra aveva un inedito assetto, con Lazzaretti, grande e grosso, al comando dell'attacco, lo svelto Verrina interno sinistro e Scarabello estrema. C'era, in questo schieramento, un po' del tentativo ed un po' dell'arrangiamento, data l'indisponibilità di parecchi elementi. Ed il Novara aveva spostato Muci a mezzo destro per far posto, al centro, al rientrante Torri. Già pioveva, all'ora dell'inizio, ed il terreno era sdrucciolevole, insidioso.

Torri e Neri segnano

Il Genova ebbe un inizio felice, da squadra che vuol afferrare le redini del giuoco e tenerle strette. Tiri di Neri e di Bertoni sfiorarono i pali della casa di Fregosi e per mettere di buon umore la folla ci volle la corsa pazza, per il campo, di un gatto impaurito. All'ottavo minuto Lazzaretti, dopo aver sfondato con la forza di un carro armato la linea dei terzini novaresi, tirava in pieno sul portiere e la palla, rimbalzando nel petto di Fregosi, schizzava in rete. A noi l'azione parve regolare, ma l'arbitro annullò il punto senza esitazione.

Passata senza risultati concreti l'offensiva genovese, il Novara segnava al suo primo contrattacco condotto sin in fondo. Centro di Pasinati, balzo di Marchi in tempo errato, uscita precipitosa di Ceresoli e tocco in rete di Torri. Questo al 21'. Ad aggravare la situazione per gli ospiti Sardelli s'azzoppava e si rifugiava all'estrema sinistra; Genta retrocedeva a terzino e Scarabello a mediano. Il Genova leniva le sue disgrazie con il pareggio. Palla a Lazzaretti, a Bertoni, a Neri infine che, solo e ben piazzato, calciava con violenza: il montante deviava la sfera alle spalle di Fregosi. Era dalla quattordicesima partita del girone d'andata dello scorso anno che il ragazzo non indovinava più un tiro da gol e per questo, mentre i compagni correvano ad abbracciarlo, lo vedemmo dar calci all'erba come a colpire la... scalogna.

Uno a uno. Il Genova, pur senza rinunciare del tutto ad attaccare, mostrò, subito all'inizio della ripresa, di voler soprattutto guardarsi le spalle. Bertoni e Verrina si tennero perciò in posizione di aiuto ai mediani mentre avanti non c'erano più che Lazzaretti, Neri, e lo zoppo Sardelli che ad ogni calcio alla palla atteggiava il viso ad una smorfia di dolore. Lazzaretti riusciva, ad un dato momento, a scartare netto un paio di avversari e Sardelli concludeva mirando il portiere. Ancora Lazzaretti arrivava a tirare in una successiva avanzata ed ancora Sardelli sciupava, cadendo al contatto con Galli, l'occasione di segnare.

Dopo di ciò si risvegliava finalmente il Novara che aveva avuto un periodo di sconcerto causato dal cattivo giuoco di Muci, di Barberis e di qualche altro suo uomo. Si ridestava inscenando una splendida azione culminante in un allungo di Muci a Pasinati, in una volata ed in un gran tiro, nell'angolo alto a destra, eseguito in piena corsa dall'ex nazionale. Occorse una superba parata di Ceresoli per fermare quel pallone da rete. Il Novara, galvanizzato, andava allora all'attacco con insospettata energia e vi rimaneva pur dovendo a sua volta far di Galimberti (contuso) un'ala destra, di Galli un terzino e di Pasinati un mediano. Era proprio l'improvvisato attaccante a portare la minaccia sin su Ceresoli: difensori genovesi ed avanti «azzurri» caddero in parecchi sino a far mucchio sulla linea della porta e l'arbitro se la cavò fischiando il giuoco pericoloso. A quella gran mischia altre ne seguirono, chè Torri s'abbatteva ad occhi chiusi sui terzini e Mornese dava palloni su palloni ai compagni del reparto d'assalto. Un brivido: Neri, servito lungo, parte come una freccia, serra verso il centro, scaraventa in rete. Il segnalinee ha agitato la bandierina e Curradi annulla ancora...

Vana difesa

Il Genova, visto che non può vincere, bada almeno a resistere. I suoi uomini sono a ridosso, in area, e si difendono. Vano sforzo. Al 38' Mornese scorge Muci smarcato e lo lancia. C'è un corridoio fra Villa Genta e Marchi e l'agile novarese lo infila giusto per passare e segnare nell'angolo basso a destra. E' fatta. Il Novara ha la vittoria in pugno e la tien salda dopo che Bertoni, divenuto centro attacco, sbaglia, di testa, il pallone del pareggio.

Che dirvi del Genova? Non è lo squadrone pronosticato perchè gli mancano uomini, fiducia e buona sorte. Non è, ad ogni modo, un'unità senza midollo. Si batte da forte, reagisce alle disgrazie, cede solo di fronte al fato che si compie. E' un peccato che abbia perso tanto terreno perchè c'è da giurare che tornerà alle grandi imprese. Dopo quanto gli è occorso il pericolo sta in un collasso morale che potrebbe colpirlo pericolosamente. Se reagirà ancora, si risollevrà senz'altro. Neri è in buona forma, Bertoni funziona egregiamente da mezz'ala e Lazzaretti fa cose utili, anche se non è un tecnico raffinato.

Il Novara s'è riabilitato nell'ultima mezz'ora. Prima non era piaciuto. Un uomo solo ha retto dal principio alla fine dominando in campo: Mornese; gli altri sono venuti fuori alla distanza, quando già era in vista il palo di arrivo. Allora, tutti insieme, hanno fatto miracoli. Muci ha segnato un punto da campione; Pasinati ha mostrato, sia come attaccante che come mediano, di essere in grande ripresa. Ma più che i singoli s'è imposta la squadra, sempre ammirevole, sempre pugnace.

* *

Il Genova ha presentato reclamo per l'annullamento delle reti segnate da Lazzaretti e da Neri. Entra in giuoco il Fiduciario federale...

Luigi Cavallero

Alla Triestina la prima vittoria e alla Fiorentina la prima sconfitta 1-0

Reti: Tagliasacchi (T.) al 28' del 1.o t.

TRIESTINA: Striuli; Simonetacchi, Loschi; Salar, Rancilio, Grezar; Tosolini, Defilippis, Cergoli, Trevisan, Tagliasacchi.

FIORENTINA: Griffanti; Gelgerio, Piccardi; Ellena, Bigogno, Poggi; Menti, Valcareggi, Di Benedetti, Baldini, Degano.

Arbitro: Barlassina.

Trieste, 11 novembre.

La Triestina ha colto ieri la sua prima vittoria della stagione, vittoria tanto più significativa in quanto l'avversario era la Fiorentina, la squadra fino a ieri imbattuta. L'attesa per questo incontro era vivissima in quanto destava alto interesse il famoso sistema dei viola. Il giuoco, invece, ha deluso, o più precisamente ha deluso la Fiorentina. Dai rosso alabardati si attendeva la prova di appello; si sapeva che più di tanto non avrebbero potuto fare giacchè il rientro di Loschi non poteva compiere il miracolo di risanare improvvisamente la squadra. La Triestina ha giuocato una partita giudiziosa basata sulla tattica di fermare la manovra avversaria e vi è riuscita in pieno. Con le mezze ali bloccate e gli altri attaccanti rigidamente controllati, la squadra viola si è smarrita. Il suo sistema che tanto bene rendeva in difesa andava all'aria nelle azioni offensive. L'evidente squilibrio verificatosi nella formazione è costato agli ospiti la sconfitta. Una sola volta la linea dei terzini ha vacillato e di questa unica occasione hanno fulmineamente approfittato i rosso alabardati per segnare la rete della vittoria.

Gli ospiti hanno incassato il colpo senza batter ciglio. Confidavano evidentemente nella tattica che aveva dato loro tanti successi. Ma allorchè nella ripresa sono passati decisamente al contrattacco, anche perchè i locali tendevano a salvare il vantaggio acquisito, si sono trovati di fronte ad un sistema di controllo che li ha completamente disorientati. L'espulsione di Menti al 13' ha fatto il resto. Mediani laterali e attaccanti hanno premuto disordinatamente tentando invano di liberarsi dagli avversari tenacemente aggrappati a loro.

L'incontro ha avuto inizio con due «angoli» contro la Triestina. Sulla seconda punizione Striuli ha avuto modo di esibirsi in una magnifica parata a pugni. La squadra locale ha reagito prontamente ed ha costretto a sua volta la avversaria in «angolo» al 19', 20', 21' e 26'. La pressione dei rosso alabardati è cresciuta e al 28' si è avuta l'unica rete della giornata. Rancilio ha allungato a Tosolini il quale dopo aver giuocato Piccardi, ha traversato sulla sinistra. Con magnifica scelta di tempo Tagliasacchi è intervenuto di testa ed ha infilato la rete di Griffanti. Gli ospiti non hanno accusato il colpo; partiti al contrattacco sono stati sul punto di segnare al 34', ma Degano si è lasciato soffiare la palla da Striuli. La Triestina ha lentamente ripreso il comando della gara e al 40' ha usufruito di un altro «angolo».

Nella ripresa la squadra viola si è messa d'impegno iniziando con vigore l'azione offensiva. Al 6' Degano ha indugiato a tirare pur essendo in ottima posizione. Al 12' Di Benedetti ha stampato la palla sulla traversa. Un minuto dopo Menti, reo di aver insultato un segnalinee, è stato espulso. Pur menomata all'attacco, la Fiorentina ha insistito, ma il giuoco aveva ormai perduto ogni efficacia. Si sono registrati ancora belle parate dei due portieri, un «angolo» contro i rosso alabardati al 34', e un tiro alto di Cergoli, giunto tutto solo davanti alla porta viola al 39'.

CURIOSITA' CIFRATE

Le 29 reti segnate ieri fanno salire il totale complessivo a 163 gol (media 27,16 per giornata; 3,39 per partita). E', questo, il «massimo» delle prime 6 giornate finora registrato da quando il campionato si disputa a girone unico di 16 squadre. Infatti, nel 1934-35 si sono totalizzate 140 reti, l'anno dopo 133, nel 1936 poi è stato registrato il minimo: 117. Indi, dal 1937 al '39, rispettivamente: 119, 127, 130.

* *

Prendendo ancora come base di studio le prime 6 giornate del campionato a girone unico di 16 squadre, si constata che il più rimarchevole risultato della prima classificata si è avuto nel 1935-36 ad opera del Bologna che dopo la «6ª» conduceva in virtù di 5 vittorie e di un incontro pari, quanto dire 11 punti, con 10 reti all'attivo ed una sola al passivo. Onde rendere chiaramente il comportamento palesato dalle capintesta dei singoli campionati, presentiamo, anno per anno, le prime posizioni della graduatoria.

1934-35: Fiorentina (4 vitt., 2 nulle; 12 reti contro 5) punti 10; Lazio e Juventus p. 9; Ambrosiana e Roma p. 7. - **1935-36:** Bologna (5 v., 1 n.; 10 reti a 1) p. 11; Roma p. 9; Torino, Milano, Juventus p. 8. - **1936-37:** Bologna (3 v., 3 n.; 11 reti a 6) p. 9; Torino p. 8; Bari, Genova, Fiorentina, Roma, Milano, p. 7. - **1937-38:** Roma (4 v., 2 n.; 15 reti a 3) e Juventus (4 v., 2 n.; 6 reti a 3) p. 10; Ambrosiana e Lazio p. 8. - **1938-39:** Liguria (5 v., 1 n.; 9 reti a 4) p. 11; Torino p. 10; Ambrosiana p. 9. - **1939-40:** Venezia (4 v., 2 n.; 11 reti a 5) p. 10; Ambrosiana e Lazio p. 8; Bologna, Triestina, Juventus, Bari, p. 7.

* *

Dopo le sconfitte della Fiorentina e della Juventus, registrate ieri, nessuna squadra è, ormai, imbattuta. Vi sono, però, ancora 8 campi che quest'anno non hanno ancora conosciuto sconfitta: Atalanta, Bologna, Fiorentina, Juventus, Livorno, Novara, Torino, Venezia.

Due sole squadre, Lazio e Genova, non hanno ancora vinto; una, l'Ambrosiana, non ha sinora pareggiato.

La Triestina ha riportato ieri la prima vittoria della stagione: proprio contro la Fiorentina che era imbattuta, non solo, ma segnando l'unica rete con Tagliasacchi che l'anno scorso militava per l'appunto nella squadra viola.

* *

Nessun «undici» è, dopo la «6ª» al disopra della cosidetta media da scudetto (vincere in casa e non perdere in trasferta); due squadre sono in «media». Ecco la classifica. Bologna, Fiorentina: 0; Ambrosiana, Juventus, Novara: — 1; Atalanta, Livorno: — 2; Roma, Torino: — 3; Milano, Napoli, Venezia: — 4; Bari, Lazio, Triestina — 5; Genova — 9.

* *

I giocatori che figurano ai primi posti della classifica dei marcatori non hanno realizzato nella giornata di ieri segnature. Anzi, il capintesta Menti, della Fiorentina, è stato addirittura espulso dal campo. Battuta di arresto, quindi, della quale hanno approfittato Ossola, Puricelli, Viani e Rosellini per guadagnare terreno. Ecco l'attuale graduatoria:

Con 7 reti: Menti (Fiorentina); **con 5 reti:** Ossola (Torino), Amadei (Roma), Cergoli (Triestina); **con 4 reti:** Di Benedetti (Fiorentina), Gabardo (Genova), Gabetto (Juventus), Puricelli (Bologna), Viani II (Livorno), Rosellini (Napoli).

Tutti ne parlano...
Autorizz. Minist. N.16533
100 Mila Lire..
..in una sola Cassetta!!!

...e moltissimi altri Premi per un totale di 400 Mila Lire in Buoni del Tesoro
Inoltre decine di Migliaia di Doni in oggetti Frigoriferi-Gioielli-Cronografi Oro-Radio ecc.
Programma completo a richiesta
Cassetta Cinzano
6 Bottiglie di Spumante Riserva Principe di Piemonte
Ogni Cassetta un Dono!